DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COSCIENTE SABOTAGGIO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

La FIAT concordò col governo la riduzione della produzione

Il Consiglio comunale di Torino, unanime, chiede la sospensione del provvedimento - Restrizione d'orario alla Lancia e alla Westinghouse

Il governo era al corrente del colpo che la Direzione della FIAT aveva in animo di attuare, con la minaccia di ridurre l'orario settimanale da 48 a 40 ore? A Montecitorio ieri il fatto era dato per certo: ed è stato proprio un autorevole parlamentare democristiano a confermarci che nei giorni scorsi il ministro Campilli era stato informato dal prof. Valletta delle intenzioni della FIAT, nel corso di un colloquio diretto. Se le cose stanno così — e l'assoluta mancanza di reazioni ufficiali ad una notizia che ha scosso e allarmato tutta l'opinione pubblica ne è una prova — siamo di fronte ad un caso assai grave: il governo avalla e sostiene ancora una volta la rovinosa politica del monopolio metalmeccanico, il quale non esita a danneggiare gli interessi della nazione e l'economia torinese pur di conservare i propri sopraprofitti.

A Torino, intanto, importanti iniziative sono state prese per costringere la Direzione FIAT a sospendere il provvedimento e ad aprire un ampio e approfondito dibattito sulla reale situazione.

Ieri sera, nel corso dei lavori del Consiglio comunale di Torino, i consiglieri Sulotto (PCI), Coggiola (PCI), Colla (PCI), Pier Luigi e Mario Passoni (PSI), Gruppi (PCI), Secreto (PSSIIS) e AMEDEO (PSI) hanno presentato con carattere di urgenza un ordine del giorno in cui si chiede la sospensione del provvedimento di riduzione di orario decretato dalla Direzione FIAT. Ecco il testo dell'o.d.g.: «Il Consiglio comunale di Torino, interprete dello stato di grave preoccupazione in cui la decisione della Direzione FIAT di ridurre l'orario di lavoro a 45 mila lavoratori dell'Azienda, ha posto tutte le categorie di cittadini — e fra gli altri particolarmente i tecnici, impiegati, operai, piccoli e medi imprenditori, commercianti e artigiani — ansiosi tutti della sorte dell'economia della città che sempre più si presenta precaria per le continue riduzioni di lavoro nei diversi settori della produzione, rivolge un caldo appello alla Presidenza della FIAT affinchè acconsenta ad una sospensione del provvedimento annunciato, in vista di una possibile soluzione da concordare con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e attraverso le eventuali iniziative nazionale da svilluppare sulla linea della difesa dell'industria meccanica in genere e dello sviluppo dell'industria automobilistica in particolare».

Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità l'o.d.g. e il sindaco è stato incaricato di far pressione sulla Presidenza della FIAT per una immediata attuazione, nello spirito e nella lettera, dell'o.d.g. stesso.

Analoga richiesta è stata avanzata dalle Commissioni Interne della FIAT, riunitesi ieri per esaminare la situazione. Le C.I. hanno deciso all'unanimità di richiedere alla Direzione FIAT la sospensione del provvedimento «affinchè sia possibile affrontare con serietà, serenità e concretezza il grave problema». E' stato chiesto un incontro con i dirigenti aziendali, incontro che è stato fissato per stamani.

Da parte loro, i lavoratori di alcune sezioni FIAT, come l'*Aeritalia* e le *Fonderie*, hanno preso l'iniziativa di sottoscrivere una petizione in cui vengono sostenuti i punti fissati dal Direttivo provinciale della FIOM: riduzione dei prezzi degli autoveicoli, stimolo del mercato interno, lancio di una nuova vetturetta popolare.

Per illustrare il problema della FIAT e di tutta l'industria torinese alla cittadinanza di Torino, la FIOM ha indetto per venerdì sera comizi popolari nelle piazze Crispi, Sabotino, Apolli e Bozzolo.

Un'interessante articolo sulla questione FIAT è stato ieri pubblicato sull'*Avanti!* dal compagno Riccardo Lombardi. Il deputato socialista denuncia fra l'altro quella che è stata una costante direttiva del monopolio FIAT: «direttiva che consiste nella vendita a basso prezzo all'estero e nel trasferimento della differenza sul materiale venduto all'interno in mercato protetto... Anche qui la classe operaia ha visto giusto e chiaro quando ha domandato una revisione di fondo della politica industriale in tutti i suoi aspetti, quelli doganale e del commercio estero inclusi, diretta alla creazione di uno stabile e prospero mercato interno di consumo come condizione e premessa della stessa politica di esportazione. Senonchè un rovesciamento siffatto urta contro l'interesse dei monopoli, interessati a sfruttare il mercato interno e non ad organizzarlo e arricchirlo: verso il quale si sono sempre comportati e si comportano non diversamente da quanto fecero in passato (e vorrebbero continuare a fare) i paesi colonizzatori nei confronti delle colonie». Il compagno Lombardi si chiede inoltre «ove mai, se non da extraprofitti, la FIAT ha reperito i capitali occorrenti non solo per l'autofinanziamento ma per il finanziamento delle multiformi attività e partecipazioni che hanno reso il suo gruppo il più potente detentore di capitali in Italia».

Ma il quadro della gravissima e fallimentare situazione industriale non si arresta alla FIAT. L'economia torinese, già tartassata dalle smobilitazioni in atto alla *Sarriguano* e alla *Nebiolo*, subisce ora nuovi colpi alla *Lancia* e alla *Westinghouse*. La Direzione della *Lancia*, in sede di trattative per la urta contro l'interesse dei monopoli, interessati a sfruttare il mercato interno e non ad organizzarlo e arricchirlo: verso il quale si sono sempre comportati e si comportano non diversamente da quanto fecero in passato (e vorrebbero continuare a fare) i paesi colonizzatori nei confronti delle colonie». Il compagno Lombardi si chiede inoltre «ove mai, se non da extraprofitti, la FIAT ha reperito i capitali occorrenti non solo per l'autofinanziamento ma per il finanziamento delle multiformi attività e partecipazioni che hanno reso il suo gruppo il più potente detentore di capitali in Italia»

Ma il quadro della gravissima e fallimentare situazione industriale non si arresta alla FIAT. L'economia torinese, già tartassata dalle smobilitazioni in atto alla *Sarriguano* e alla *Nebiolo*, subisce ora nuovi colpi alla *Lancia* e alla *Westinghouse*. La Direzione della *Lancia*, in sede di trattative per la premio di produzione, ha prospettato come «imminente ed inevitabile» la possibilità di riduzione dell'orario di lavoro. Quanto alla *Westinghouse*, anch'essa ha annunciato l'altra sera la sua intenzione di portare a 42 le ore lavorative settimanali

300.000 tonn. di viveri dalla Cina all'India

HONGKONG, 25 — L'Agenzia «Nuova Cina» riferisce che la Cina ha consegnato all'India durante questa estate oltre 300.000 tonnellate di viveri in base all'accordo Cino-Indiano del maggio scorso. Altre 34 000 tonn. di cereali saranno consegnate a Madras e a Calcutta entro la metà di ottobre.

Battaglia delle sinistre al Senato in difesa delle autonomie locali

I compagni Montagnani e Molinelli denunciano lo spirito fascista che informa la nuova legge sulla finanza locale presentata da Vanoni

Il Senato ha iniziato ieri la discussione di alcuni progetti di legge sulle finanze locali Si tratta di un progetto presentato dalle sinistre, di un altro elaborato dal governo e di un terzo preparato dalla maggioranza della commissione delle nanze. Per il gruppo comunista ha parlato il compagno Piero Montagnani al quale, in un brillante discorso, ha documentato l'incoerenza dei partiti e degli uomini politici reazionari, i quali hanno sempre esaltato verbalmente le autonomie locali, ma le hanno sempre avversate nei fatti

L'oratore ha posto, anzitutto la definizione di autonomia locale, la

Il compagno Montagnani

quale in concreto significa riconoscere e garantire agli enti locali la potestà di amministrare i loro propri interessi in una sfera di libertà mediante una precisa divisione di compiti nei confronti dello Stato e una reale adeguatezza di mezzi finanziari. Su una scala di valori negativi, questa definizione significa che gli enti locali non debbono subire pressioni politiche onde anche il più piccolo Comune non deve essere tenuto a sottostare all'indirizzo politico del governo, ma deve poter formulare liberamente i giudizi che crede sulla base dell'ideologia che crede. Unico limite all'autonomia deve trovarsi nella legge e non nelle circolari ministeriali e nei controlli defatigatori e paralizzanti.

Alla stregua di questa definizione, Montagnani si è domandato quale sia stata la tradizione liberale, democratica, cattolica e socialista in Italia a proposito dell'autonomia degli enti locali Circa il pensiero liberale egli ha citato numerosi giudizi del conte di Cavour, dei suoi discepoli Luigi Paolo Farini e Minghetti per la destra classica e di De Pretis per la sinistra classica. Tutti questi giudizi erano favorevoli all'autonomia, eppure si trattò di pura declamazione di questi uomini di governo perchè, come ebbe a dire l'illustre studioso Giustino Fortunati, lo statalismo in Italia ha sempre soffocato l'autonomia dei comuni. Favorevole all'autonomia fu certamente Giuseppe Mazzini e con lui la corrente repubblicana.

Dopo aver sottolineato come nella tradizione socialista e in quella degli stessi clericali uno dei punti programmatici fosse proprio quello delle autonomie locali Montagnani ha detto che il progetto di legge presentato da Vanoni ripete in sostanza i concetti informatori della riforma fascista del 1931 che sopprimeva il principio dell'autarchia comunale

Tuttavia nel rinnovato clima democratico, le idee di Vanoni incontrano la più recisa opposizione da parte di uomini di studio, consigli comunali ed altri enti. L'oratore ha qui citato vari o.d.g. votati all'una ilità dalla deputazione provinciale milanese presieduta da un d. c. e dal consiglio comunale di Milano.

Da questi nuovi documenti, dalla tradizione politica italiana si dovrebbe trarre la conclusione che tutti i senatori, all'infuori dell'unico senatore neo-fascista, dovrebbero avversare il progetto del governo il quale è, inoltre, contrario allo spirito e alla lettera della Costituzione e non ispetta il principio della giustizia distributiva.

Qui interviene, però, la cronica incoerenza della classe dirigente italiana e dei suoi partiti politici in materia di autonomia finanziaria e politica degli enti locali. Mentre tutti reclamano a favore della libertà di essi, si è apprestato al Parlamento il progetto governativo di una legge capestro.

La spiegazione di questa contraddizione si trova in una lettera che Engels scriveva a Filippo Turati: «La borghesia, giunta al potere durante e dopo la emancipazione nazionale, non seppe e non volle completare la vittoria. Non ha distrutto i residui della feudalità nè ha riorganizzato la produzione nazionale sul modello borghese moderno. Il popolo lavoratore si trova dunque schiacciato da una parte da antichi abusi, retaggio dei tempi feudali; dall'altro dalla più vorace fiscalità, che mai sistema borghese abbia inventato».

Ma, ha proseguito il senatore comunista, sotto la vecchia scorza si sono formati i nuovi gruppi sociali, i salariati dell'industria e della agricoltura, una classe nuova che si è presentata con una omogeneità fino allora sconosciuta, con la rivendicazione di un altro tenore di vita e con la coscienza di impegnare la lotta contro il vecchio ordine costitutivo e contro i vecchi gruppi dirigenti.

La conquista del suffragio universale ha spinto all'organizzazione di un blocco agrario industriale, al quale la chiesa cattolica ha cominciato ad offrirsi come strumento efficace di inquadramento delle masse, quale ultima riserva della conservazione sociale.

Si è aperta così la via ai monopoli, nutriti dai dazi produttivi e dalle commesse statali all'imperialismo da straccioni e al fascismo. Le amministrazioni comunali liberamente elette furono espugnate col ferro e col fuoco dagli squadristi d'accordo con la polizia.

Nella lotta pratica, prima contro la tirannide interna poi contro la invasione straniera si è creata una organizzazione di avanguardia, si sono strette e consolidate alleanze, si sono formate le premesse di una nuova struttura politica della classe dirigente. Come la classe operaia ha preso coscienza della sua funzione di guida, così i vecchi gruppi hanno coscienza che i giorni del loro privilegio sono contati.

Il discorso del compagno Montagnani è stato alla fine lungamente applaudito dalle sinistre.

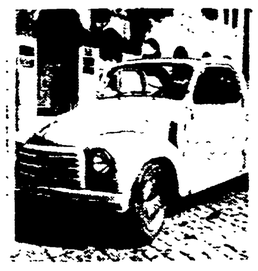
Sono pure intervenuti, criticando il progetto governativo, i compagni socialisti Locatelli e Priolo nonchè il repubblicano Macrelli. Il socialdemocratico Zanardi ha svolto un o.d.g. in cui si sostiene la necessità di sottrarre la vita comunale al centralismo burocratico del governo mentre il d. c Lovera ha invocato una più severa disciplina per la riscossione delle imposte di consumo del vino

Ha parlato per ultimo il compagno Molinelli il quale ha dimostrato che il progetto governativo importa un danno di lire mille per ciascun abitante ai fini dei bilanci comunali

Oggi ultima seduta

LA "FIAT,, E' IN CRISI?

La FIAT afferma di non riuscire a vendere le automobili, e annuncia di dover ridurre gli orari di lavoro o di dover licenziare operai.



Ma la FIAT potrebbe vendere la «Topolino» a 567 mila lire invece di 730 mila, mantenendo un profitto industriale medio. La FIAT potrebbe vendere la «1400» a 880 mila lire invece di un milione e 540 mila, mantenendo un profitto del dieci per cento.

Il profitto «ufficiale» denunciato dalla FIAT per l'anno scorso è di 3 miliardi e 567 milioni!

Per mantenere i suoi profitti la FIAT si è messa a costruire «jeep» invece di produrre più auto a prezzi più bassi!

TUTTI UNITI PER COSTRINGERE IL MONOPOLIO FIAT A PRODURRE PER LA PACE E A RIBASSARE I PREZZI DI VENDITA!

Lo sciopero nelle miniere proclamato in Sicilia per venerdì

La protesta investe i bestiali sistemi di sfruttamento e l'ondata di licenziamenti scatenata dagli industriali

PALERMO, 25. — Uno sciopero generale di 24 ore dei minatori di tutta la Sicilia è stato proclamato per venerdì prossimo. La decisione è stata presa a Caltanissetta nel corso del convegno regionale della FILIE indetto dalla organizzazione sindacale in seguito alla impressionante successione di atti di guerra dei padroni delle miniere contro il salario dei lavoratori e contro la produzione, sabotata con una grave offensiva di licenziamenti.

Come è già stato pubblicato, i centri dove più massiccia e odiosa si è fatta sentire la pressione degli industriali, sono Lercara Friddi e Caltanissetta. A Lercara la lotta è già ingaggiata, come è noto, da diverse settimane, per cancellare i bestiali sistemi di sfruttamento del padrone delle zolfare, Ferrara, mentre a Caltanissetta la battaglia si è accesa con particolare acutezza nelle miniere Trabonella, dove i padroni hanno proceduto a numerose sospensioni e licenziamenti mettendo in opera noti sistemi di provocazione e di corruzione al fine di dividere il fronte degli operai e spezzarne la compattezza.

Movimento di prefetti

Il Servizio Informazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:

Su proposta del Ministro dell'Interno on. Scelba, il Consiglio dei Ministri ha approvato il seguente movimento di prefetti:

Prefetti collocati a riposo per raggiunti limiti di età: Paternò dr Giulio, prefetto a Napoli; Trucchio dr Mario, prefetto a Roma, Chiecchio dr Pottito, prefetto a Bandsai, Gloria dr. Pio, prefetto a Cuneo, Grimaldi dr Giuseppe, prefetto a Lecce, La Volfa dr. Giuseppe, prefetto a Salerno, Vicari dr. Stefano, prefetto ad Ascoli Piceno, Soldaini dr. Giuseppe, prefetto a Firenze, Mormile di Biulo, prefetto a disposizione. Battiati dr Francesco, prefetto a disposizione

Il prefetto a disposizione Tortorici dr. Francesco Antonio è stato collocato a riposo per ragioni di servizio

Sono stati collocati a disposizione: Solimena dr. Giuseppe, prefetto ad Ancona, Siracusa dr. Roberto, prefetto a Campobasso, Ponte dr. Giorgio Aurelio, prefetto ad Avellino; Attardi dr. Luigi, prefetto a Trapani

Sono stati infine disposti trasferimenti e destinazioni come segue:

De Bonis dr. Amerigo, da Taranto nominato ispettore generale; Giammichele dr. Florindo, da Piacenza nominato ispettore generale; Rizza dr. Emilio Cesare, da Teramo nominato ispettore generale; Aria dr. Francesco, da Brescia a Salerno; Antonucci dr. Antonio, dalla disposizione a Roma; Bassi dr Vincenzo, da Belluno a Pescara, Carta dr. Mario, dalla disposizione a Bari; Celona dr. Antonino, da Udine a Padova; D'Aiuto dr. Federico, da Potenza a Foggia; Diana dr. Francesco, da Catanzaro a Napoli, Di Giovanni dr. Filippo, da Reggio Emilia a Messina; Donadu dr. Angelo, da Foggia ad Ancona; Festa dr Giuseppe, da Pistoia a Caserta; Gaipa dr. Aurelio, da Reggio Calabria a Taranto; Gaglio dr Attilio, da Venezia a Firenze; Iodice Rosillo, da Matera ad Asti; Leo dr Carlo, da Agrigento a Pistoia; Limone dr. Orlando, da Latina a Viterbo, Longo dr Antonino, da Perugia a Teramo, Magrus Dr Virgilio, da Bari a Brescia, Mascolo dr. Antonio, da Caserta a Belluno; Mazzanti dr Gilberto, da Sondrio a Rieti; Mercadante di Fabrizio, da Asti a Potenza; Micali dr. Mario, da Enna a Latina; Mondio dr. Umberto, da Ragusa a Rovigo, Morosi dr Ugo, da Vercelli a Sondrio; Mozzi dr Renato, da Pescara a Udine, Orru dr. Gaetano, da Grosseto ad Avellino, Ottaviano dr Vincenzo da Chieti a Piacenza; Palamara di Giovanni, da Gorizia a Reggio Emilia, Peruzzo dr Vincenzo, da Verona a Venezia, Pianese dr Luigi, da Pesaro a Catanzaro; Rotigliano dr. Edoardo, da Como a Reggio Calabria; Strano dr. Mario, a Como; Giura dr. Prospero, ad Enna, Joannin dr. Francesco a Cuneo, La Selva dr. Giovanni, a Campobasso; Lorenzi dr Stefano, a Pesaro, Migliori dr Giuseppe, a Lecce; Rizzo dr. Pietro, a Perugia, Russo di Giulio, a Grosseto, Cappellini dr. Lino, ad Ascoli Piceno, Gambardella dr Domenico, all'Ufficio Regioni; Biancorosso dr Rodolfo da Catania a segretario generale presso l'alta commissione Igiene e Sanità; Bruno dr Camillo, da Rovigo a Verona

Un incontro per la «Breda» al Ministero del Lavoro

Nel tardo pomeriggio di ieri al Ministero del lavoro sotto la presidenza del sottosegretario on. Del Bo si sono riuniti i rappresentanti della FIOM, della UIL e della CISL, i membri delle C. I. degli stabilimenti Breda di Sesto S. Giovanni e di Brescia col Commissario straordinario avv. Sette ed altri membri della direzione dell'azienda. La discussione si è svolta particolarmente sulla questione relativa all'orario di lavoro settimanale che il commissario Sette vorrebbe portare a 48 ore

IL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA ALLA CAMERA

Il codice fascista fa comodo al governo

L'intervento di Borioni - Il socialdemocratico Lopardi contro i processi per le cartoline rosa

La Camera ha ripreso ieri mattina i suoi lavori con lo svolgimento di alcune interrogazioni e di una importante interpellanza dell'on. Lopardi, socialdemocratico, il quale chiedeva spiegazioni al governo sugli anticostituzionali processi svoltisi nei tribunali militari per presunti reati militari connessi da civili, in particolare per quanto concerne la questione delle cartoline rosa. Egli ha citato una serie di sentenze di Tribunali e di Corti d'Appello che hanno confermato la incompetenza dei tribunali militari.

«La mia coscienza, ha detto l'oratore socialdemocratico, mi obbliga a denunciare questa nostra politica, poichè so bene che oggi vi servite dei tribunali militari per procedere contro i comunisti, ma domani lo farete anche contro di noi».

Dopo l'insoddisfacente replica del sottosegretario alla Difesa, Lopardi ha affermato che la Costituzione parla chiaro quando dice che in tempo di pace solo gli appartenenti alle forze armate possono essere giudicati dai tribunali militari; in realtà però la Costituzione resta lettera morta perchè il governo non emana le leggi che dovrebbero renderla operante: perciò — egli ha annunciato — se il governo non si deciderà a presentare questi disegni di legge, il gruppo socialdemocratico ne prenderà esso stesso l'iniziativa.

Sospesi alle 11, i lavori sono stati ripresi nel pomeriggio con lo svolgimento da parte del compagno Dami di una proposta di legge di iniziativa sua e di altri deputati toscani di tutti i partiti per la costruzione dell'autostrada Porremana. A sua volta il democristiano Ferrarese ha presentato un'altra proposta di legge per la costruzione nelle province venete di case minime popolari in sostituzione delle baracche che datano dalla guerra 1915-18.

E' proseguita quindi la discussione sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia con l'intervento del compagno Borioni. L'oratore si è occupato dell'annosa questione del codice penale fascista che non è stato ancora abrogato, perchè fa comodo al governo non abrogarlo. Siamo arrivati al punto — ha detto Borioni — che il governo non solo non promette più questa abrogazione, come aveva fatto fino a poco tempo fa, ma addirittura dichiara che l'abrogazione non ci sarà più. Ciò si spiega con il fatto che il potere esecutivo si avvale di questo codice per intromettersi regolarmente nell'azione dei Tribunali, al punto che certe perentorie intromissioni della polizia tendono a far diventare la sentenza giusta un atto di coraggio, oltre che un atto di giustizia.

Il compagno Borioni ha tracciato poi un quadro impressionante del trattamento fatto alla maggior parte dei carcerati; ed ha chiesto una revisione completa in senso democratico del regolamento carcerario.

Un'altra importante questione, quella degli avventizi del Ministero della Giustizia, è stata sollevata dall'on. Paolucci (rep. indipendente), che ha parlato subito dopo. Molti di questi avventizi hanno ottenuto per concorso il diritto di essere promossi nei ruoli, ma il Ministero non si decide a promuoverli, sebbene ci siano posti di segretari mancanti in molte preture e cancellerie. L'oratore ha chiesto che la situazione degli avventizi sia risolta, anche per ottenere da essi un maggior rendimento.

Esaurita la discussione generale il compagno socialista Ferrandi ha illustrato un ordine del giorno suo e dei suoi compagni di gruppo Targetti e Amadei per la creazione del Consiglio Superiore della Magistratura, come stabilito dalla Costituzione, e di un corpo di polizia giudiziaria alle esclusive dipendenze della Magistratura, secondo lo spirito dell'art. 109 della stessa Costituzione, nonchè del voto esplicito dell'Assemblea Costituente. Un altro ordine del giorno per la riforma dei codici penali è stato illustrato dal compagno socialista Amadei.

Altri o.d.g. sono stati presentati dal compagno socialista Sansone, dall'on. Cerabona (ind. di sinistra), dal d.c. Leone, dal socialdemocratico Arata, dal d. c. Lecciso, dal liberale Palazzolo, dal d. c. Mussini, dal compagno Bruno e dal compagno Pino. Tutti questi o.d.g., nessuno escluso, suonano critica più o meno dura al governo e chiedono provvedimenti relativi a quasi tutti i settori dell'Amministrazione giudiziaria e in particolare a riforma dei codici penali.

Esauriti gli o.d.g. la seduta è stata tolta e rimandata a domani

Una digiunatrice batte il primato di Delfo

GENOVA, 25. — Stasera alle 20 la digiunatrice Nadia Goya, che il 25 luglio si era fatta suggellare in un'urna di vetro e da allora rimasta esposta in un pubblico locale, è uscita dall'urna avendo battuto, secondo le dichiarazioni del suo assistente, di 24 ore esatte il precedente primato mondiale di digiuno appartenente al prof. Delfo. La Goya ha digiunato per 62 giorni, 2 ore e 20 minuti.

La rivalutazione salariale per gli autoferrotranvieri

Per il 2 ottobre sono stati convocati presso il Ministero del Lavoro i rappresentanti delle aziende tramviarie e i rappresentanti del Sindacato Nazionale Ferrotranvieri per continuare l'esame della rivalutazione salariale in merito alla decorrenza degli aumenti.

NELL'AMERICA DI TRUMAN

Scandalosa assoluzione di un gruppo di criminali razzisti

In luogo degli aggressori del negro Clark, i giudici incriminano le vittime!

NEW YORK, 25 — Gli episodi di violenza razzista verificatisi a Cicero (un sobborgo di Chicago) dove una folla di energumeni e di teppisti ha dato l'assalto per tre giorni consecutivi ad una casa situata in un quartiere «per soli bianchi» per costringere il negro Henry Clark e la sua famiglia ad abbandonare la città, ha avuto uno strascico scandaloso al *Grand Jury* di Chicago La «giustizia» americana ha infatti denunciato cinque persone «colpevoli» di aver aiutato la famiglia di Clark, dichiarando non perseguibile penalmente la teppaglia nonostante essa avesse invaso e distrutto gli appartamenti del palazzo di 14 piani dove Clark era andato ad abitare. In tal modo il *Grand Jury* ha legalizzato l'inaudita orgia razzista, alla quale la polizia aveva assistito a suo tempo senza battere ciglio.

L'agenzia *Telepress* riferisce che la incredibile decisione del *Grand Jury* è stata accolta da un'ondata di proteste in tutta l'Unione.

Il Consiglio del Lavoro di Chicago, composto da sei Sindacati progressisti indipendenti, ha denunciato l'atto di accusa formulato dal *Grand Jury* come «una pagina tolta dal libro di Hitler». Richieste al Presidente Truman perchè effettui un'inchiesta sul tumulto razzista di Cicero sono state presentate dal direttore regionale del CIO, dal Sindacato dei conservieri e da molte altre organizzazioni

La «Associazione nazionale per il progresso della gente di colore» ha annunciato un gigantesco comizio di protesta per la fine di questa settimana e rappresentanti di molti gruppi sindacali e cittadini percorrono giornalmente le strade in autocarri muniti di altoparlanti, protestando contro l'atto di accusa del *Grand Jury*. Il Congresso dei diritti civili (CRC) ha chiesto una azione contro i teppisti di Cicero ed i funzionari pubblici che li hanno protetti.

Il *Daily Worker* di New York ha affermato in un suo editoriale che il *Grand Jury* di Cicero ha seguito l'esempio del *Grand Jury* del Governatore dello Stato di New York Thomas E. Dewey, che giudicando due anni fa un analogo tentativo di linciaggio svoltosi a Peekskill ne diede la colpa alla vittima Paul Robeson e ai suoi ascoltatori. L'editoriale biasima la mancata difesa dei diritti civili e delle norme costituzionali da parte dell'amministrazione Truman.

Il *Daily Worker* mette in rilievo il contrasto esistente tra la celerità con cui il governo agisce contro i negri innocenti ed imprigiona dirigenti comunisti e progressivi e la scandalosa inazione contro i bari, i peggiori criminali e la polizia corrotta. «La corruzione nel governo — afferma il giornale — va di pari passo con il razzismo, con la caccia ai rossi, con i preparativi di guerra».

L'alibi di Gaspare Pisciotta confermato dai periti della Corte

Spasmodica attenzione dell'imputato durante le deposizioni dei clinici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 25. - *Gaspare Pisciotta non era il solo ad aspettare con impazienza stamane l'inizio dell'udienza: poichè tutti sapevano che una soluzione, quale che fosse, ai quesiti della Corte, ai professori Morelli e Milani la avrebbero data. Stamane il banditto mostrava per chiari segni il suo spasmo interno; raccolto quasi su se stesso nella gabbia, assorto con il suo vicino ed amico Terranova in fitti ed incomprensibili conciliaboli, o fumando nervosamente la sigaretta Gaspare Pisciotta lasciava capire chiaramente quanta importanza egli attribuisse alla perizia dei due scienziati. E non a torto, chè la base principale dell'alibi di Pisciotta posa sopra dei referti medici, ed un parere contrario da fonte tanto autorevole quali i due periti, avrebbe potuto fin da adesso dare alla Corte la sicurezza della falsità dell'alibi del bandito, ed aprire a Gaspare Pisciotta la prospettiva delle porte dell'ergastolo.*

I due periti della Corte di Viterbo invece, hanno in sostanza confermato l'alibi di Gaspare Pisciotta. Chiamati a rispondere a due quesiti specifici, ne hanno risolto uno con matematica sicurezza, il primo. «Le radiografie presentate da Gaspare Pisciotta ed intestate a Faraci Giuseppe — aveva chiesto la Corte — corrispondono effettivamente ai dati morfologici e clinici dell'attuale imputato?».

«Si, ha risposto il prof Milani. E per le ragioni che verrò esponendo In primo luogo è presente, in tutte le lastre una particolarissima anomalia che veramente si riscontra negli ammalati: un lobo della vena azygos nettamente risibile in tutte le radiografie In secondo luogo, la morfologia generale del torace del Pisciotta, la disposizione e curvatura delle costole, i segni della malattia sofferta. Terzo, un occhietto, nettamente visibile nel seno cardioframmatico destro Quindi sicurezza assoluta che le tre lastre presentate siano del Pisciotta.

Il prof. Eupenio Milani ha esaurito il suo compito, e viene dimesso dalla Corte «Prenda il posto del suo collega prof Morelli — indica scherzosamente il Presidente — ed il prof. Morelli prenderà il suo alla sedia dei testimoni».

«Gaspare Pisciotta o Faraci Giuseppe — come vi piace — ha esordito il prof. Morelli è da tempo sofferente per una forma di tubercolosi polmonare molto probabilmente contratta in prigionia, in Germania Al presente il processo non è attivo, ma ha lasciato tracce ben precise Rantoli e scricchiolii sintomatici all'auscultazione, l'apice basso del polmone sinistro immobile, la punta del cuore spostata a sinistra, i residui di una pleurite che per un certo tempo formò un idropneumotorace patologico, forse conseguenza di quello praticato a scopo terapeutico. Da quanto risulta dalle lastre, la malattia del Pisciotta risale a parecchio tempo fa, anni certo».

Presidente: *Veniamo al punto, professore. Io ho qui l'elenco completo dei medici che hanno visitato Gaspare Pisciotta. Il primo a rilevare un processo tubercolare fu, nel dicembre del 1946, il dottor Gaglia. Da questa data, si fa un salto per arrivare alla ultima decade di aprile del 1947, quando il dottor Vasile si reca a Montelepre ed accerta la presenza della tubercolosi prima delle amebe clinico, poi da quello dell'espettorato ed infine da quello radiologico compiuto in circostanze particolari dal dottor Di Lorenzo. Poi vi sono le altre visite. Ma lei professore, potrebbe dirci quali erano approssimativamente le condizioni di Pisciotta nel maggio del 1947?*

Avv. Crisafulli: *La difesa si oppone a questa domanda! Si faccia-no prima vedere al testimone le testimonianze dei medici!*

P. M.: *Nossignori. Niente testimonianze. E allora che l'avremmo fatte a fare le perizie? Il professore deve parlare senza alcun pregiudizio.*

Prof Morelli: *La medicina non può precisare con tanta sicurezza. Posso dire quello che mi risulta La malattia del Pisciotta fu, come è ovvio, di molto precedente alla applicazione del pneumotorace; e le lastre indicano che dopo il primo pneumotorace il Pisciotta soffrì di una forma di pleurite con abbondante liquido.*

Presidente: *Strano, nessuno ne ha mai parlato di questa pleurite*

Pisciotta: *Veda nei verbali, Presidente, quante volte mi hanno levato l'acqua!*

Prof. Morelli: *Le lastre. Presidente, non possono sbagliare. E le dirò di più. Lei sa che il liquido, ritirandosi, lascia un sedimento, che noi chiamiamo, scientificamente, Fibrina Ebbene, dalla radiografia di Pisciotta, appare evidente la presenza della fibrina in quantità rilevante.*

Presidente. *Ma se questi strapazzi il malato li avesse fatti? Cosa gli poteva capitare? Lunghe camminate, corse, e che so io...*

Prof. Morelli. *Non posso rispondere a questa domanda. Mi pare anzi che essa sia posta in modo che rende per me estremamente difficile rispondere. Io direi invece che, se in un soggetto come il Pisciotta, con tutti e due i polmoni malati, un medico è dovuto intervenire con il pneumotorace, questo vuol dire che il paziente non era in grado di compiere sforzi, ne fare fatiche.*

Dopo la dichiarazione del professore, si da lettura di registri del prof Fici. Da essi risulta che il Pisciotta era affetto, secondo la diagnosi, di lobite al polmone sinistro. «Ragione di più — ha affermato il prof. Morelli alla fine della lettura — la lobite è una malattia che non nasce in una settimana, nè risulta da strapazzi. Pisciotta, se il giorno sei era ammalato di lobite, lo era certo anche dieci giorni prima. E' una malattia acuta e grave che non permette al paziente di compiere sforzi di alcun genere

Con questo, la deposizione del prof Morelli, può dirsi esaurita. La parte civile presenta alla Corte uno dei suoi periti, il prof. Morcello Merellini che insieme con il prof Nuvoli porterà a termine per lunedì prossimo la perizia, per conto della Parte Civile. Quindi la seduta è tolta.

BENEDETTO BENEDETTI

DA OGGI DINANZI ALLA CORTE D'ASSISE DI LUCCA

Il processo per i fatti di Porzus è un'odiosa speculazione politica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 25 — Il 26 settembre, presso la Corte d'Assise si riaprirà il processo per i fatti di Porzus contro 52 partigiani garibaldini friulani (19 latitanti e 33 detenuti) imputati di delitti che vanno dall'omicidio aggravato a tradimento. Questo processo si va istruendo, rinviando e trasferendo dalla metà del 1945 ed è ormai divenuto una delle più grosse montature che si siano tentate contro le forze democratiche sul terreno della Resistenza.

Al processo di Lucca, imputati di tradimento saranno Luigi Zocchi («Nanci»), e Giovanni Padoan («Vanni»), rispettivamente comandante e commissario della divisione Garibaldi «Natisone», Ostello Modesti («Franco»), delegato provinciale delle brigate Garibaldi in seno all'esecutivo militare del C.L.N. di Udine (tutti decorati di medaglia d'argento) e altri 48 imputati partigiani garibaldini, per avere — dice la requisitoria del Procuratore generale — «in numero superiore a cinque, sopprimendo i componenti della brigata partigiana "Osoppo", spiegando attiva propaganda fra i partigiani ed altre formazioni nonchè fra la popolazione della zona, ed operando alle dipendenze del Corpus partigiano sloveno, commesso fatti diretti a sottrarre parte della provincia di Udine e Gorizia alla sovranità dello Stato italiano».

Tutto il processo, nella sua preparazione — non solo giudiziaria ma anche di stampa — appare una mostruosa costruzione in cui la realtà o è ignorata o è capovolta. Riteniamo quindi di fare opera utile e doverosa esponendo i fatti essenziali intorno ai quali il dibattimento verrà svolgendosi.

Nella località della «Malghe di Porzus», sul Monte Topli (Prealpi Giulie) erano accantonati, nell'inverno 1944-45, alcune decine di uomini i quali costituivano il comando di una brigata «Osoppo». Il 7 febbraio 1945 un gruppo di garibaldini, agli ordini del partigiano «Giacca», si portava alle Malghe di Porzus e dichiarava in arresto tutti i presenti. Venivano fucilati il comandante di questi uomini (Bolla) e il commissario (Enea) oltre a una certa Elda Turchetti, più volte segnalata da Radio-Londra come spia fascista e che rivera con loro e sedici altri uomini.

Quali i motivi di questa azione nel quadro della guerra partigiana? Secondo l'accusa la «Osoppo» aveva rifiutato ogni collaborazione con le formazioni partigiane slovene che agivano nella zona, e ciò perchè queste ultime avrebbero avuto mire territoriali sul Friuli Di qui la reazione violenta delle formazioni garibaldine.

Secondo gli imputati, che appoggiano la loro tesi ad un'ampia e inconfutabile documentazione, il fatto corrisponde in realtà ad una dolorosa ma necessaria operazione bellica condotta contro un gruppo di armati che da tempo era entrato in collusione con gli invasori tedeschi e coi loro complici fascisti, creando una situazione di gravissimo pericolo nei momenti più aspri della lotta (inverno 44-45) per le formazioni partigiane combattenti. Quanto alla collaborazione con gli sloveni, era stata concordata sul piano logistico e operativo, dall'autorità italiana troverà, nei consolidi etnodini uetemmassima del tempo e del luogo, il CLNAI e il Comando Generale CVL.

Il carattere di odiosa speculazione politica e di provocazione antinazionale della impostazione che certa stampa cerca di dare al processo viene già smascherato da questa semplice chiarificazione introduttiva, e troverà, nel corso del dibattimento, la più ampia smentita.

FERDINANDO MAUTINO